



Ministero della Salute

Ufficio Legislativo

Ufficio Rapporti Parlamento

Ministero della Salute

LEG

0004783-P-21/07/2015

I.6.b.b/2015/3010



163527726

Oggetto:

interrogazione parlamentare n. 4-04076

Al Sen. Andrea Mandelli
Senato Della Repubblica
e, p.c.

- Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri –
Dipartimento Rapporti con il Parlamento
Ufficio III
- Al Senato della Repubblica
- Segreteria Generale
- Alla Camera dei Deputati
- Schedario Elettronico
ROMA

Si trasmette la risposta scritta all'interrogazione in oggetto rivolta al Sig. Ministro.

Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott.ssa Giovanna Romeo)



Ministero della Salute

Ufficio Legislativo

Ufficio Rapporti Parlamento

Lungotevere Ripa, 1 - 00153 Roma

20 LUG. 2015

Registro - classif. N.:
LEG/i.6.b.b/3010

Risposta al Foglio del.....

N.....

Al Sen. Andrea MANDELLI

Senato della Repubblica

e, p.c.:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Rapporti con il Parlamento
Ufficio III

Al Senato della Repubblica
Segreteria Generale

Alla Camera dei Deputati
Schedario Elettronico

ROMA

OGGETTO:

Interrogazione parlamentare n. 4-04076.

Le cifre riportate nell'interrogazione parlamentare in esame sono note al Ministero della salute che, oltre ad effettuare i controlli sanitari di propria competenza sui migranti al momento dell'arrivo nei porti nazionali, in applicazione del Regolamento Sanitario Internazionale, attraverso i propri Uffici periferici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF), ha attivamente partecipato con i propri medici, degli uffici sia centrali che periferici, all' "Operazione Mare Nostrum", a partire dal 21 giugno 2014 e fino alla sua conclusione.

La partecipazione del Ministero della salute all' "Operazione Mare Nostrum" per mezzo degli USMAF a bordo delle unità della Marina impegnate nelle operazioni di ricerca, soccorso e contrasto alla immigrazione clandestina, aveva lo scopo di effettuare l'esecuzione dei controlli di competenza prima ancora degli sbarchi, mentre le navi erano in navigazione, permettendo la gestione più appropriata dei casi

di sospette malattie infettive che richiedessero la messa in atto di misure di sanità pubblica a tutela della collettività, oltre che delle persone più direttamente esposte.

Riguardo agli aspetti più propriamente sanitari, si ricordano le numerose iniziative per l'effettuazione di azioni di sorveglianza sanitaria volte a verificare l'assenza di condizioni, nei migranti irregolari, che pongano un rischio per la salute pubblica, a partire dalla partecipazione del Ministero della salute all' "Operazione Mare Nostrum".

A seguito delle attività di sorveglianza sanitaria messe in atto, sia a terra che in mare, nel contesto dell' "Operazione Mare Nostrum" e successivamente, della "Operazione Triton", è stato possibile rilevare che, a fronte di circa 190.000 migranti irregolari giunti direttamente all'osservazione degli Uffici di questo Ministero dall'anno 2013 alla metà di giugno dell'anno in corso, i casi di malattie infettive o sospette evidenziati al momento dell'arrivo sono stati poco meno di 4.000: molto più frequenti sono state altre condizioni morbose legate alle modalità in cui si è svolto il viaggio.

Grazie alle attività di sorveglianza sanitaria al momento dell'arrivo, ed al funzionamento sia del sistema routinario di sorveglianza delle malattie infettive sia del sistema di sorveglianza sindromica attivato fin dal 2011, si può quindi affermare che in Italia, nonostante i massicci flussi migratori irregolari, non sono stati registrati aumenti dell'incidenza e della prevalenza di malattie infettive.

La sorveglianza delle malattie infettive non si esaurisce nel momento dell'arrivo, ma deve continuare, sotto la responsabilità delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, per tutta la durata della permanenza dei soggetti nel territorio nazionale: a questo servono strumenti quali la sorveglianza sindromica di cui alla Circolare ministeriale n. 8636 del 7 aprile 2011, emanata in occasione degli eventi della Primavera Araba, quale integrazione del sistema ordinario di sorveglianza delle malattie infettive.

Proprio per rendere sempre più efficace e capillare la sorveglianza epidemiologica così come il monitoraggio della corretta applicazione delle norme e

degli accordi in materia di assistenza sanitaria alla popolazione straniera (Accordo Stato Regioni del 20 dicembre 2012), il Ministero della salute sta realizzando progetti per mettere a punto strumenti che permettano di raccogliere le informazioni sanitarie dei migranti in un supporto informatico, accessibile dai vari attori coinvolti nella problematica (dal Ministero dell'interno e dai gestori dei Centri, anche provvisori, per l'immigrazione, ai servizi delle Aziende Sanitarie Locali e del Servizio Sanitario Nazionale in generale).

Insieme con le Regioni sarà definito un quadro di controlli sanitari e di interventi di prevenzione a cui sottoporre i migranti irregolari una volta giunti nel territorio, con l'inserimento dei risultati, insieme con i dati sanitari evidenziati al momento dell'arrivo, sul supporto elettronico di cui sopra.

I controlli sanitari e gli interventi di prevenzione non saranno ovviamente limitati solo a problematiche di tipo infettivologico, ma rivolti anche a problematiche di tipo non infettivo, quali le malattie croniche e la salute mentale, aspetto, quest'ultimo, da non trascurare in persone che hanno un vissuto drammatico e che spesso sono state vittime di torture.

Per ciò che concerne i protocolli per la sicurezza dei lavoratori esposti, si ricorda come sia un dovere - non delegabile - per ciascun datore di lavoro (art. 17 del d.lgs. n. 81/2008) la valutazione di tutti i possibili rischi lavorativi, con conseguente elaborazione del documento di valutazione dei rischi professionali, nonché la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi e del medico competente, incaricati ognuno per la propria parte, di eseguire le valutazioni periodiche dello stato di salute dei lavoratori e di vigilare sulla messa a disposizione di appropriati dispositivi di protezione individuale, in relazione ai rischi identificati.

Il Ministero della salute ha emanato molte circolari sulle misure di profilassi per esigenze di sanità pubblica, ed invia costantemente a tutte le Amministrazioni interessate aggiornamenti sulla situazione epidemiologica internazionale (tutti consultabili anche nel sito del Ministero della salute - Sezione Eventi Epidemici

all'estero), con le relative raccomandazioni circa le misure di profilassi adeguate per casi specifici, come ad esempio, il richiamo della vaccinazione antipoliomielitica in relazione alla riaccensione della diffusione internazionale di poliovirus selvaggio.

Quindi, per tutte le attività in cui vi sia rischio, anche ipotetico, di esposizione ad agenti biologici, il datore di lavoro è tenuto, sulla base delle informazioni disponibili relative alle caratteristiche delle modalità lavorative, ad effettuare la valutazione dei rischi e ad adottare - in relazione ai rischi individuati - le misure protettive e preventive per il personale, adattandole alle particolarità delle situazioni lavorative.

Si può prescindere dall'applicazione delle misure igieniche, di cui all'art. 273, e dall'adozione delle misure di prevenzione e controllo, di cui all'art. 279 del d.lgs. n.81/2008, solamente se i risultati della valutazione dimostrano che l'attuazione di tali misure non è necessaria.

Come ogni Amministrazione ha le proprie e non delegabili responsabilità per quanto attiene alla sicurezza dei propri dipendenti, non può esistere un protocollo "unico" che vada bene per tutte le figure professionali impegnate nelle varie fasi di recupero, sbarco ed accoglienza dei migranti, perché sono diverse le situazioni, i rischi, le modalità di riduzione degli stessi rischi e le misure di prevenzione.

Tra le misure di prevenzione vanno certamente menzionate le vaccinazioni.

Al riguardo, si precisa che il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2012-2014, oltre alle vaccinazioni offerte attivamente e gratuitamente a tutta la popolazione, e ai successivi richiami - inserite nel Calendario nazionale - contiene un apposito capitolo relativo alle vaccinazioni per i soggetti ad alto rischio, anche per ragioni occupazionali.

Inoltre, alcune vaccinazioni, specifiche per determinate categorie di lavori (come ad esempio la vaccinazione antitetanica), non sono riportate nel capitolo dedicato alle categorie a rischio del PNPV, in quanto già previste per la popolazione generale.

E' compito del medico competente, alla luce degli specifici rischi individuati

offrire ai lavoratori i richiami opportuni, o un ciclo completo, delle vaccinazioni, obbligatorie e raccomandate, indicate nel citato Piano, in caso di mancata evidenza dell'esecuzione in età pediatrica o di superamento della malattia bersaglio.



Il Ministro
(On.le Beatrice Lorenzin)
Beatrice Lorenzin

11

MANDELLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

non si arresta l'ondata di migranti che in fuga da povertà, carestie, guerre e persecuzioni sbarcano sulle coste italiane per raggiungere il nord Europa;

secondo quanto appreso da notizie di stampa dal primo gennaio 2015 sono arrivati in Italia oltre 55.000 migranti, quasi 8.000 migranti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

le cifre parlano di circa 80.000 migranti bisognosi di assistenza ed il sistema di accoglienza è già al collasso;

secondo quanto rivelato dal quotidiano britannico "The Guardian" in Libia altri 500.000 migranti attendono di imbarcarsi alla volta dell'Europa;

considerato che:

si prefigura uno scenario spaventoso, con sbarchi continui nei prossimi mesi ed il rischio di nuove tragedie del mare;

molte delle strutture di accoglienza presenti sul territorio italiano hanno ormai raggiunto la massima capienza e la maggior parte dei Comuni non è in grado di gestire un simile esodo;

le precarie condizioni igienico-sanitarie in cui sono costretti i migranti, nonché la presenza nei Paesi di provenienza di focolai di gravi infezioni e malattie richiedono la massima attenzione da parte delle autorità sanitarie italiane, al fine di prevenire una vera e propria emergenza sanitaria,

si chiede di sapere quale sia il piano sanitario adottato dal Ministro in indirizzo per fronteggiare lo stato di emergenza e quali siano le iniziative che intenda intraprendere per garantire condizioni di sicurezza sanitaria in tale difficile situazione, sia per tutti gli operatori coinvolti che per la popolazione nazionale e per gli stranieri presenti sul territorio italiano.

(4-04076)